

# La formazione Europa

Quarantuno anni di attività lavorativa hanno consentito l'incontro tra realtà diverse ma socialmente ed economicamente attive tra loro. Gli undici anni iniziali a stretto contatto con società private e mondo operaio (grande palestra formativa) richiederebbero un lungo discorso di carattere sociale e culturale per entrambe le componenti, le cui condizioni sono peggiorate nel tempo. L'Università italiana ha costituito il terreno di impegno e lavoro, fino alla pensione.

Premessa la mia specifica professionalità gestionale-amministrativa, il costante rapporto con docenti, ricercatori, dottorandi e laureandi, sino agli stagisti, italiani e stranieri, consente una qualche valutazione e comparazione, specifica e personale, tra la struttura universitaria italiana e quella estera.

L'Erasmus in Spagna, esperienza diretta di famiglia attraverso la figura del figlio, lascia intendere come altri Paesi UE in difficoltà quanto l'Italia, non eludano né sottovalutino l'importanza della formazione per i giovani.

L'Università nella città di Alicante è una "cittadella" ove il rapporto studente-docente è diretto e colloquiale: fornendo innanzi tutto corsi di lingua a più livelli, la struttura supporta, una volta esauriti gli alloggi interni all'edificio, la ricerca di abitazione in gruppo all'esterno; inoltre propone, con un minimo di costo, la possibilità di attività sportive molteplici. La città nel suo insieme offre disponibilità e diverse agevolazioni per gli studenti. Non si tratta certo del modello del College americano, dove tutto è privato e a costi elevati, ma la visione d'insieme resta sostanzialmente la stessa. Altro esempio.

L'Erasmus in Italia, precisamente a Napoli, per un corso in storia moderna di un giovane parente tedesco, dopo otto mesi si è rivelato essere frutto di sconforto. Qui tutto va cercato e risolto in prima persona, nessuna agevolazione accompagna il percorso dello studente, che è costretto all'autofinanziamento.

Con grande rammarico si scopre facilmente che in Italia siamo molto lontani dal ritenere i giovani e la cultura un bene da curare, tutelare, incentivare e considerarlo una risorsa strategica per lo sviluppo culturale ed economico del nostro Paese.

Bruna Ceccarelli